AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Pagina a cura
dell'Azione cattolica italiana
Via della Conciliazione, 1
00193 ROMA
Tel. 06.661321
e-mail: presidenza@azionecattolica.it

Il nostro «sì» cambia la storia

Nel giorno in cui si celebra la Giornata dell'adesione, Notarstefano, presidente nazionale dell'Azione cattolica, invita tutti i membri dell'Associazione a cogliere il momento attuale come una preziosa occasione di ripartenza

GIUSEPPE **NOTARSTEFANO**

Ci sono tante storie che hanno inizio con un "sì". Tante belle storie sono generate dalla fiducia e dalla speranza, dal desiderio di mettersi in gioco e darsi da fare per realizzare una trasformazione, nella propria vita così come in quella delle persone che vogliamo bene, del mondo intero persino.
Il sì che ogni anno migliaia e migliaia di ragazze e ragazzi, giovani e adulti rinnovano aderendo all'Azione cattolica è uno di quei sì trasformativi. Non è scontato né banale che in tutto il Paese vi siano associazioni che mentre si prendono cura della vita buona delle persone intrecciano relazioni generative e così offrono un servizio alle comunità ecclesiali e, insieme a queste, alla realtà civile di quei territori.

«Costruiamo una comunità ecclesiale che cammina con tutti e un Paese che non lascia indietro nessuno e che scommette nella forza della democrazia»

Una cura che si esprime spesso con uno stile preciso. Di nascosto, senza urlare, in modo sobrio e appassionato tipico di una realtà che fa dello stare insieme e del tenere insieme, del ricucire quello che si è slabbrato, la propria cifra.
E questo a maggior ragione oggi, in un tempo che chiede a tutti e a ciascuno un di più di generosità ma anche di speranza. L'idea di fondo, che vogliamo ribadire in questo 8 dicembre e che affidiamo all'intercessione di Maria Immacolata, è di non perdere l'occasione della ripartenza, di scommettere sull'Azione cattolica e sulla nostra Chiesa in Sinodo. Proprio il Sinodo rappresenta una grande opportunità per "ricominciare", l'opportunità di avviarsi con coraggio a percorrere la strada di una profonda trasformazione delle comunità cristiane, il cui cuore è un'autentica conversione spirituale prima che pastorale. L'impegno dell'Azione cattolica per il Sinodo è testimoniato sia dalla dedizione di tanti soci e responsabili coinvolti come referenti diocesani e membri delle diverse équipe sinodali sia dalla postura sinodale che l'Associazione vive nella sua ordinarietà e che sta sperimentando anche nel bel cammino con le altre aggregazioni ecclesiali.
Un "segno del tempo" come ci hanno detto i nostri giovani riuniti poche settimane fa assieme a papa Francesco. Il Pontefice che lo scorso anno ci aveva definito «palestra di sinodalità», ai giovani ha ricordato l'importanza della parrocchia, come luogo da abitare e rendere vivo e attuale: una responsabilità grande, che ci chiede anche lo sforzo della creatività per cercare e intuire strade nuove per vivere oggi la forza istituente e vitale del Vangelo.
Infine, questo 8 dicembre diventa per tutti noi necessario dare voce al desiderio di pace del mondo intero. Tutti siamo chiamati ad essere cittadini responsabili, artigiani di pace e di amicizia sociale, pellegrini sulle orme dei testimoni di un'umanità riconciliata. La pace si costruisce dal basso: non è solo uno slogan e, come Associazione, da molti anni mettiamo al centro dei nostri cammini formativi il mese della pace. Tutti allo stesso tempo abbiamo bisogno di costruire insieme comunità accoglienti e inclusive. Specialmente in questa stagione di grave crisi economica e sociale serve promuovere una sicurezza non basata su muri di separazione, ma su legami di solidarietà, alleanze contro le povertà e reti per il bene comune.
Rinnoviamo il nostro "sì", chiedendo a tanti di farlo insieme a noi, per prenderci sempre di più cura della vita buona di tutti. Accompagnare le persone, soprattutto chi soffre e ha sofferto di più questo tempo caratterizzato prima dalla pandemia e poi dalla guerra e dalla crisi, che colpisce principalmente i fragili, è il nostro proprio. Penso ai più piccoli: alle ragazze e ai ragazzi dell'Acr, che teniamo nel cuore, ai giovanissimi che hanno patito più di tutti l'isolamento, ai giovani che vivono la fragilità ma sono capaci di slanci di generosità e passione straordinari. Gli adulti che sono chiamati a esserci, nella quotidianità della famiglia, del lavoro e del servizio, tessendo relazioni che fanno gustare la pienezza della vita. E agli "adultissimi", che rappresentano la memoria e le radici di una Associazione che, a dispetto degli oltre 150 anni di vita, sa rinnovarsi ed essere sempre generativa.
Ci permettiamo anche di chiedere a tutti di rinnovare il proprio "sì" per una Chiesa che cammina con tutti dietro al Signore e sotto l'azione dello Spirito e per un Paese che non lascia indietro nessuno e che scommette nuovamente nella forza della democrazia per valorizzare la pluralità e governare la complessità.

presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana

Sopra, il presidente Giuseppe Notarstefano. A destra e in alto, l'udienza dei giovani con il Papa / Alessia Giuliani-Fototeca Ac

LA RIFLESSIONE

Tutti manovali nel cantiere della Chiesa

GUALTIERO **SIGISMONDI**

Il cantiere dell'associazione di Ac, aperto da Mario Fani e Giovanni Acquaderni, ha avuto uno sviluppo analogo a quello delle cattedrali medievali, di cui è costellato il continente europeo, autentici capolavori d'arte e di fede, maestosi "volumi di pietra" che coniugano *sensus fidei* e senso civico. Si impiegano decenni, secoli per completarle e abbellirle, investendo ingenti risorse. Ogni cattedrale è, per così dire, un'opera postuma! Molti dei costruttori sono morti prima di portare a termine l'impresa, realizzata ai limiti delle possibilità tecniche disponibili. Il fine ultimo del loro lavoro era quello non di farsi un nome, bensì di contribuire all'edificazione di una casa della Chiesa che fosse un riflesso della grandezza e della bellezza di Dio.

Mons. Sigismondi

La storia dell'associazione di Ac ha avuto inizio pochi anni prima dell'allestimento del cantiere della Sagrada Família, da parte di Antonio Gaudì, il quale a Barcellona, alla fine dell'800, comincia a erigere «non l'ultima delle cattedrali d'Europa, ma la prima delle cattedrali dell'epoca contemporanea». Il cantiere di quella costruzione "fuori scala" è tuttora aperto! Si racconta che poco prima di morire, disponendosi a lasciare la direzione dei lavori ad altre mani, l'architetto abbia confidato a un amico: «Non ero io a costruire l'opera, era l'opera a costruire me». Gaudì era consapevole che si trattava di un edificio di culto il cui soggetto era – ed è – il popolo santo di Dio, il cui scopo era – e resta – quello di dare gloria al Signore e di educare alla fede le stesse maestranze che la stavano – e la stanno – edificando.
Anche l'associazione di Ac è un cantiere sinodale in allestimento permanente. Essa nasce da un'esperienza di popolo, «intrecciata con quella della comunità parrocchiale». Emblematica è la storia dei tre muratori impegnati nella costruzione di una cattedrale. Un tale, incuriosito dal loro zelo, chiede a ciascuno di essi: «Cosa stai facendo?». Il primo risponde: «Sto tagliando una pietra»; il secondo dice: «Sto impilando dei mattoni»; il terzo dichiara: «Sto costruendo una cattedrale in cui sarà possibile rendere gloria a Dio nei secoli a venire». I tre muratori operano nello stesso cantiere, ma dalle loro risposte si evince che sia il primo che taglia la pietra, sia il secondo che impila mattoni, pensano solo a guadagnare il pane con il sudore della fronte, mentre il terzo è consapevole che la sua dura fatica sotto il sole contribuisce anche a realizzare qualcosa di immenso.
Nel cantiere dell'Ac, in cui tutti i soci sono manovali e non capomastri, è prevalente quest'ultima attitudine. Aderire alla «famiglia bella e grande dell'Ac» significa, dunque, partecipare sinodalmente all'edificazione della casa di Dio che è la Chiesa, la quale – avverte papa Francesco – «non può stare ai margini della storia, invischiata nei suoi affari». L'associazione di Ac, sebbene non abbia la pretesa di occupare spazi, non si tira indietro ma si impegna attivamente a far attecchire lo spirito sinodale nel modo di essere Chiesa, trasmettendo insieme alla dimensione associativa la tensione formativa, le quali si muovono sempre "in tandem".

vescovo di Orvieto-Todi e assistente ecclesiastico generale dell'Azione cattolica italiana

LA MARATONA

Torna l'impegno con Telethon: «Facciamoli diventare grandi»

Sabato 17 dicembre 2022, il presidente nazionale dell'Azione cattolica, Giuseppe Notarstefano, sarà in diretta sul Rai1 (dalle 10.50 circa) per la Maratona Telethon. Segno di un'alleanza tra Ac e Fondazione Telethon che prosegue nel tempo e cresce. Un'alleanza che vede, nelle parrocchie e nelle diocesi di tutta Italia, migliaia di ragazzi, giovani e adulti di Ac impegnati nelle diverse campagne di raccolta fondi per fare avanzare la ricerca biomedica verso la cura delle malattie genetiche rare.
«Facciamoli diventare grandi» è lo slogan della campagna di Natale 2022, ma è anche l'invito che Azione cattolica e Fondazione Telethon rivolgono a tutti gli italiani affinché partecipino a questa "impresa collettiva" di bene comune, e sostengano la ricerca : perché solo attraverso la ricerca è possibile far crescere la fiducia, accendere la speranza, donare terapie e futuro ai bambini e a tutte le persone con una malattia genetica rara, e alle loro famiglie. Il diritto alla salute, alla cura, è un diritto fondamentale di ogni persona riconosciuto dalla nostra Costituzione. Assieme a Fondazione Telethon, l'Azione cattolica desidera che questo diritto sia goduto da tutti. Nessuno escluso.

STORIA DI UN CONFRONTO INTERGENERAZIONALE

«L'Acr? È come stare in famiglia»

Una riflessione sul valore dell'esperienza offerta ai ragazzi in vista del Convegno educatori

ANNAMARIA **BONGIO**

È una di quelle mattine in cui con un po' di buona volontà mi do da fare per sistemare casa. Tendo ad evitare, finché non è necessario, di mettere mano al groviglio di oggetti che animano (è il caso di dirlo) la stanza di mia figlia Caterina ormai adolescente. Lotto costantemente tra intenti educativi, il rispetto dei suoi spazi e una qualche forma di difesa nei miei confronti. In fondo non si sa mai quel che si può trovare e cosa ci sveli della vita dei ragazzi.
Chi l'avrebbe mai detto che fare le pulizie potesse celare tutti questi "combattimenti" inter-generazionali. Ed è immersa in questi pensieri che mi trovo a spolverare una *light box* sulla quale leggo composta una scritta: «La famiglia Acr». In effetti, l'avevo vista armeggiare con quella scatola luminosa qualche giorno prima senza poi vedere cosa avesse realizzato. E nel dirle, mentre si fanno i compiti, che avevo spolverato in camera sua, ci troviamo a parlare del significato per lei di quella scritta. Ne esce un racconto appassionato fatto innanzitutto di relazioni, amicizia, fraternità e fede.
«L'esperienza dell'Acr accresce in me il desiderio di esserci, di partecipare, di impegnarmi costantemente, mi aiuta a capire che la fede è importante perché dà una forma diversa alla mia vita», mi dice. E il fratello più piccolo, Samuele, che si sente a pieno titolo interpellato dal discorso, aggiunge: «Eh certo, perché, guarda mamma che all'Acr si fanno le cose insieme e ci si sente come in famiglia». Realizzo che mi stavano dicendo, con parole loro, quanto avevo sentito dire da Francesco a giovani di Ac riuniti per «Segni del Tempo», lo scorso 29 ottobre: «Tutto questo voi lo avete vissuto anche attraverso l'Azione cattolica, cioè un'esperienza associativa che è, per così dire, "intrecciata" con quella della comunità parrocchiale. Alcuni di voi immagino che abbiate fatto parte del gruppo Acr, l'Azione cattolica dei ragazzi; e lì già si impara tantissimo di che cosa significa far parte di una comunità cristiana: partecipare, condividere, collaborare e pregare insieme...».
I ragazzi ci testimoniano che il cristianesimo si dà nella comunità, nel noi, nella vita della Chiesa, nell'intreccio della propria vita con quella dei fratelli. Lo fanno con la verità e la potenza delle loro vite. Vite che saranno al centro di «Passare per crescere - I riti di passaggio nella vita dei ragazzi», il Convegno nazionale degli educatori Acr, da domani all'11 dicembre a Sacrofano (Roma). Rifletteremo su come i bambini e i ragazzi vivono i passaggi di vita, quali riti ancora oggi li traghettano nell'affrontarli, e come gli educatori possono accompagnarli, sostenerli per permettere loro di viverli al meglio e in profondità.
«Cate, hai da cambiarmi 10 euro?» «Si, mamma nella cover del telefono!» E quando la apro, insieme alle "creste" che fa dei resti, trovo la sua tessera Acr.

responsabile nazionale dell'Azione cattolica dei ragazzi

EDITRICE AVE

Le preghiere e i testimoni: così cresce la biblioteca di adulti e piccoli

Sono tanti i libri dell'Editrice Ave da leggere, regalare, far conoscere in occasione della Festa dell'adesione 2022 e in prossimità del Natale. Introdotto da Guido Innocenzo Gargano, ecco *Preghiera*, l'ultimo nato della collana «Le parole di Francesco», raccolta in forma antologica di temi e "parole" cari a papa Bergoglio e al centro del suo pontificato. Il pensiero ecclesiologico di don Primo Mazzolari, la sua statura umana, cristiana e presbiterale, è quanto propone *La Chiesa: un focolare che non conosce assenze* del vescovo Gualtiero Sigismondi; una rilettura dell'opera del parroco di Bozzolo che come un buon "manovale" contribuì ad allestire il cantiere del Vaticano II.
Tesoro prezioso di discorsi e documenti è *Fino in cima*, scritti e interventi all'Azione cattolica di don Tonino Bello, con prefazione del cardinale Marcello Semeraro; uno strumento indispensabile per chi ha responsabilità educative.
Tale è anche *Armida Barelli. Una donna oltre i secoli* di Barbara Pandolfi; il resoconto della vita di una donna straordinaria, oggi beata, che ha lasciato la sua impronta sulla storia ecclesiale del Novecento.
"Cosa significa, oggi, per un giovane vivere alla ricerca di Dio?": prova a dare risposta *In lotta con Dio* di Emanuela Gitto e Lorenzo Zardi, vicepresidenti nazionali di Ac; come per Giobbe, un dialogo inquieto ma carico dei sogni e delle speranze di una generazione. Per i più piccoli, ecco *Nelle tue mani*, testo di preghiere per ragazzi curato dall'Acr; un agile strumento che vuole aiutarli nel fare esperienza di Dio e della sua amicizia nella loro vita. Infine, un nuovo progetto editoriale in più volumi, *Sostare con te*: per i giovani, ogni giorno, un brano del Vangelo accompagnato da un commento audio disponibile in podcast (con codice di accesso) e da uno spazio per la riflessione. *Per info: www.editriceave.it*.